

# PIANO OLIVICOLO OLEARIO

AZIONE 1.1 – Analisi delle politiche comunitarie e della politica nazionale e regionale



## ATTIVITÀ DI SUPPORTO DEL PIANO OLIVICOLO-OLEARIO ALLE SCELTE NAZIONALI DI APPLICAZIONE DELLA PAC

ESTRATTO DEL DOCUMENTO DI SUPPORTO AL MIPAAF

**Applicazione dell'art. 52 in Italia  
Analisi di carattere settoriale**

**OLIVICOLTURA**

PIANO OLIVICOLO OLEARIO

AZIONE 1.1 – Analisi delle politiche comunitarie e della politica nazionale e regionale

**ESTRATTO DEL DOCUMENTO DI SUPPORTO  
AL MIPAAF**

**Applicazione dell'art. 52 in Italia Analisi di  
carattere settoriale**

**OLIVICOLTURA**

Documento di lavoro realizzato nell'ambito delle attività del Progetto INEA "Piano Olivicolo Oleario. Linea progettuale 1.1 - Analisi politiche olivicole comunitarie e nazionali;,, finanziato dal MIPAAF (Decreto n. 6417 del 30/12/2010).

**Responsabile Progetto INEA**

Maria Rosaria Pupo D'Andrea

Inea

# Applicazione dell'art.52 in Italia

## Analisi di carattere settoriale

## Premessa

In base al comma 2 Articolo 52 Reg. 1307/2013 “Il sostegno accoppiato può essere concesso esclusivamente a quei settori o a quelle regioni di uno Stato membro in cui determinati tipi di agricoltura o determinati settori agricoli che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali, si trovano in difficoltà.” Pertanto abbiamo due presupposti che devono coesistere

### Presupposti:

- rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali,
- si trovano in difficoltà

in base all'art 55 dello stesso regolamento è necessario che si dimostri che, nel settore o nella regione interessati, esiste una delle seguenti esigenze:

- a) la necessità di mantenere un determinato livello di una produzione specifica a causa della mancanza di alternative e di ridurre il rischio di abbandono della produzione e con i conseguenti problemi sociali e/o ambientali;
- b) la necessità di fornire un approvvigionamento stabile all'industria di trasformazione locale, evitando in tal modo le conseguenze economiche e sociali negative di una eventuale ristrutturazione;
- c) la necessità di compensare gli agricoltori di un determinato settore per gli svantaggi derivanti dal protrarsi delle perturbazioni sul relativo mercato;
- d) la necessità di intervenire qualora l'esistenza di qualsiasi altro sostegno disponibile nell'ambito del presente regolamento, del regolamento (UE) n. 1305/2013 o di qualsiasi regime di aiuti di Stato approvato sia ritenuta insufficiente a soddisfare le esigenze di cui alle lettere a), b) e c) del presente paragrafo.

La determinazione dell'importo dei fondi sotto forma di pagamenti accoppiati si basa in considerazione tre componenti:

- **il rischio di abbandono,**
- **la bassa redditività** (che amplifica il rischio di abbandono)
- **l'impatto (presunto) della riforma.**

**Importo di partenza:** L'ammontare che compenserebbe pienamente e perdite di ciascun settore calcolato come profitto netto medio unitario (per ettaro o per animale) senza pagamenti diretti durante il periodo tra il 2010 e il 2012, moltiplicato per la numerosità totale (ha o capi).

Per evitare sovra compensazioni, si decide quale percentuale (nell'esempio il 25%) compensare di questa presunta perdita complessiva. Questa percentuale si applica all'ammontare di partenza ottenendo un prima somma per compensare la bassa redditività, **l'Ammontare per compensare la bassa redditività**

**Importo rischio di abbandono.** Tale importo è calcolato applicando all'importo di partenza un indicatore di rischio di abbandono calcolato sulla base della ridimensionamento del settore emerso dai dati statistici disponibili

**Importo perdita da applicazione della riforma** ottenuta tramite apposite simulazioni

Per questi motivi l'analisi settoriale si fonda su:

- una valutazione del contesto produttivo;
- un'analisi della redditività del comparto;
- la valutazione dell'applicazione della riforma della PAC.

Inoltre va considerato l'effetto complessivo della riforma sul settore, mediante la revisione del pagamento di base.

In linea generale, il premio di base per ettaro comprensivo del *greening* passa da 327.7 Euro ad ettaro nel 2012 a 248.4 Euro per ettaro, con una riduzione complessiva del 24%. A tale riduzione contribuisce un plafond minore del 16% (aiuto accoppiato + riserva giovani).

In alcune regioni questa contrazione è più marcata, in altre, invece si raggiungono premi per ettaro più elevati rispetto all'attuale situazione (si veda tabella seguente).

	Importo per ettaro 2012	Importo per ettaro al 2019 al netto dell'accoppiato e della riserva dei giovani 1%	Variazione percentuale (al lordo del pagamento accoppiato e della riserva per i giovani)
Piemonte	374,2	268,2	-28%
Valle d'Aosta	44,9	153,6	242%
Bolzano	69,8	162,3	132%
Trento	109,9	177,0	61%
Lombardia	531,1	337,8	-36%
Veneto	424,0	295,6	-30%
Friuli-Venezia Giulia	309,8	231,0	-25%
Liguria	201,0	203,5	1%
Emilia-Romagna	328,2	245,6	-25%
Toscana	262,4	217,7	-17%
Umbria	354,9	263,2	-26%
Marche	328,5	234,2	-29%
Lazio	267,7	219,3	-18%
Abruzzo	203,3	194,4	-4%
Molise	272,3	212,8	-22%
Campania	361,6	274,4	-24%
Puglia	424,9	285,4	-33%
Basilicata	261,6	211,1	-19%
Calabria	578,3	376,3	-35%
Sicilia	211,4	195,6	-7%
Sardegna	153,1	172,6	13%
Estero	212,9	203,9	-4%
<b>ITALIA</b>	<b>327,7</b>	<b>248,4</b>	<b>-24%</b>

Tali valori costituiscono il *benchmark* di riferimento nella messa a punto della definizione degli aiuti accoppiati ad ettaro.

Di seguito si riporta una sintesi degli effetti di carattere settoriale.

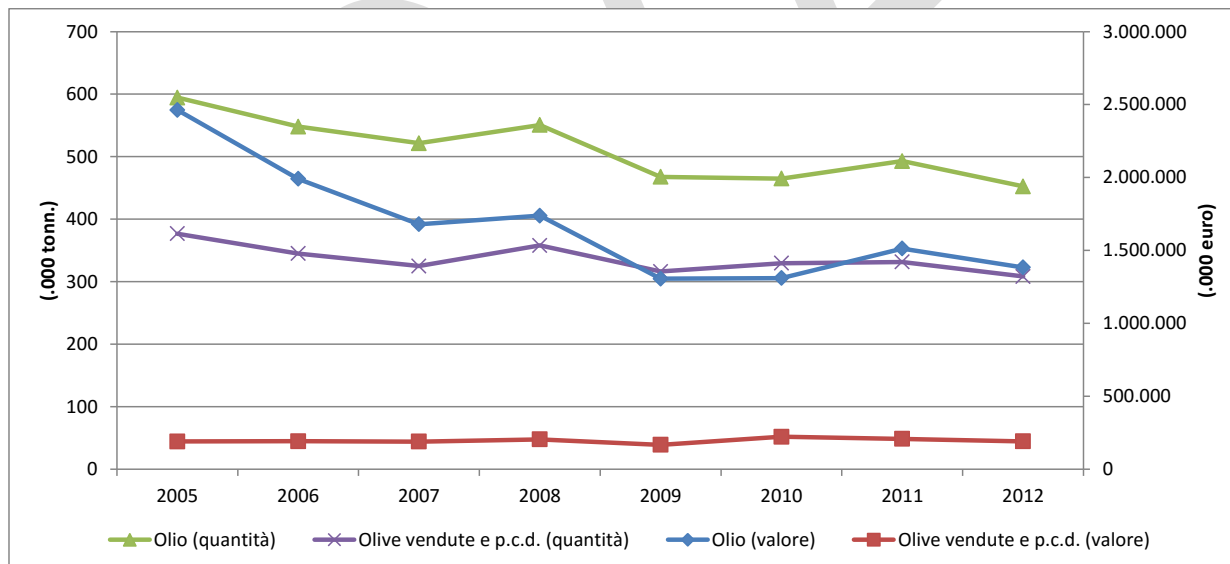
## OLIVO

### Aspetti macroeconomici

L'olivicoltura, essendo una coltura permanente, subisce variazioni strutturali piuttosto limitate in archi temporali ristretti. Tuttavia, tra il 2005 e il 2012 la superficie olivetata in produzione è passata da 1,168 milioni di ettari a 1,123 milioni (-3,8%). La variazione si mantiene negativa in tutti gli anni dell'arco temporale analizzato.

Tanto la produzione di olio quanto quella di olive (per consumo diretto o destinate alla oleificazione) nel tempo diminuiscono sia in quantità che soprattutto in valore. Nel tempo, infatti, **la forbice tra quantità prodotta e valore della produzione si allarga** mettendo in luce una diminuzione dei valori unitari di vendita. Tale aspetto è confermato dall'andamento dei prezzi che, tra il 2005 e il 2012, subiscono una lenta contrazione su base annua. Tale riduzione è aggravata dal fatto che il prezzo di partenza degli olii extravergini di oliva è considerato dagli operatori del settore non remunerativo della produzione oleicola.

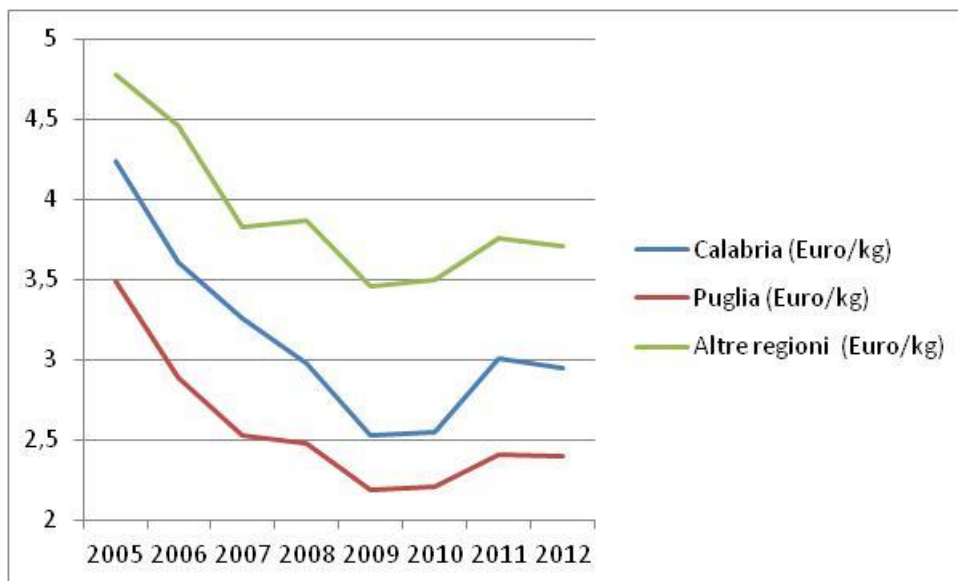
### Produzione olio e olive vendute e p.c.d., Italia (2005-2012)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

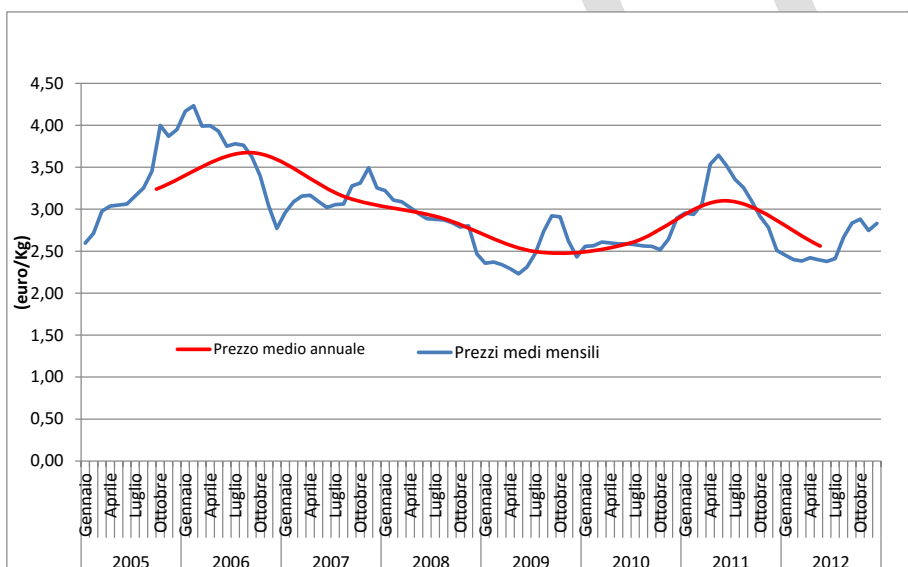
Esistono comunque forti differenziazioni regionali. La Calabria e la Puglia producono olio in quantità dal 70% al 63% di quanto prodotto in Italia, ma spuntano prezzi più bassi. La Puglia, da sola, produce il 60% delle olive conferite, ma il valore della produzione di fatto rappresenta il 50%, con un differenziale di prezzo che rimane costante nel tempo.

**Valore unitario della produzione oleicola per alcune regioni selezionate (euro/kg; 2005-2012)**



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

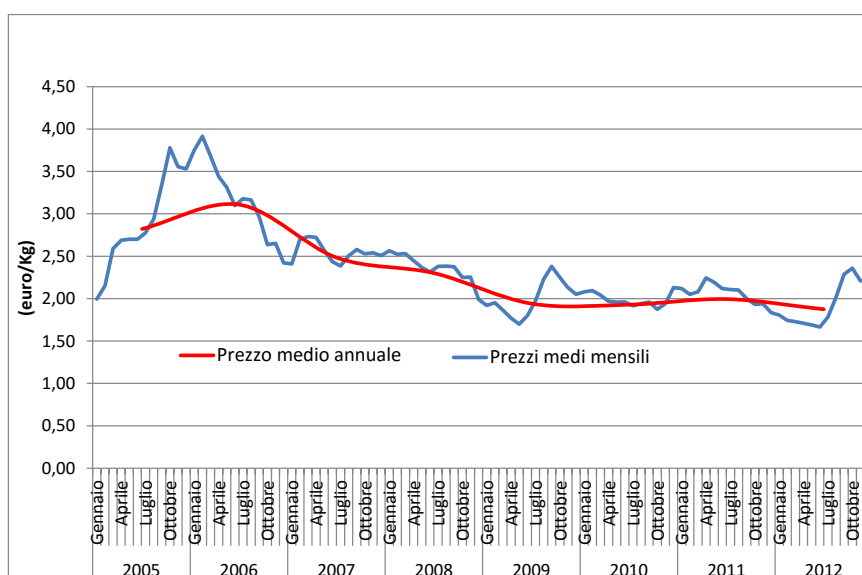
**Prezzi all'origine medi dell'olio di oliva extravergine, Italia (2005-2012)**



Fonte: elaborazioni INEA su dati DATIMA



### Prezzi all'origine medi dell'olio di oliva vergine, Italia (2005-2012)



Fonte: elaborazioni INEA su dati DATIMA

### Redditività aziendale

L'analisi della redditività aziendale mette in luce la forte dipendenza del reddito netto delle aziende specializzate olivicole dagli aiuti del I pilastro della PAC. Tale incidenza, infatti, si mantiene costantemente al di sopra del 50% negli anni analizzati e raggiunge il 56% nel 2012. Gli aiuti del I pilastro della PAC hanno una funzione di stabilizzazione del reddito, infatti, per via delle riforme, il loro valore non cambia al variare della produzione e la loro incidenza sul reddito netto, di conseguenza, aumenta al diminuire di questo.

Il margine lordo della coltura per ettaro non ha andamenti lineari. E' tendenzialmente crescente fino al 2010, diminuisce nel 2011 e cresce di nuovo nel 2012, toccando il punto massimo del quinquennio 2008-2012. Contestualmente crescono anche i costi specifici ad ettaro, ma tale crescita, nell'ultimo anno, è inferiore alla crescita della produzione lorda totale, così che il margine lordo della coltura nel 2012 risulta in aumento rispetto agli anni precedenti.

### Analisi della redditività dell'olivicoltura (2008-2012)

Olivo da olio	2008	2009	2010	2011	2012
Aziende specializzate (nr)	133	135	204	170	253
Incidenza della coltura in termini di plv (%)	81	81	79	78	78
Produzione lorda totale (Euro/ha)	1.672	1.644	1.755	1.540	2.344
Costi Specifici (Euro/ha)	265	212	279	256	328
Margine Lordo coltura (Euro/ha)	1.407	1.433	1.475	1.284	2.016
Plv aziendale (Euro/ha)	2.390	2.360	2.768	2.457	3.495
Reddito netto aziendale (Euro/ha)	1.009	1.109	1.269	1.001	1.595
Aiuti I Pilastro (Euro/ha)	645	618	786	741	889
Incidenza aiuti I Pilastro su RN (%)	64	56	62	74	56

Fonte Elaborazioni su BDR RICA INEA

### **Effetto della revisione del sistema dei pagamenti diretti**

La revisione del sistema di pagamenti diretti comporterà per il settore olivicolo una riduzione degli aiuti ad ettaro (pagamento base+pagamento verde) che tenderanno verso un valore medio unitario nazionale più basso di quello medio del settore. A regime (2019), prendendo in considerazione l'azienda media olivicola, la somma del pagamento base e pagamento verde individuale si attesterà su un valore unitario pari a 560,2 euro/ha, il 42,9% in meno del valore medio 2012. Tale riduzione è da attribuire alla riduzione del massimale nazionale per finanziare il pagamento accoppiato (15%), alla riduzione del massimale a disposizione dell'Italia e all'effetto della convergenza, vale a dire del progressivo allineamento dell'aiuto unitario verso valori medi nazionali più bassi. In linea di massima si può dire che del 42,9% di perdita registrato nel 2019, 28,5 punti percentuali sono da attribuire all'effetto della convergenza. Questo è confermato dal fatto che la distribuzione degli aiuti per classi di aiuto a ettaro dopo la riforma evidenzia uno spostamento degli aiuti verso le classi più basse. Infatti, se prima della riforma le aziende con aiuto ad ettaro inferiore a 500 euro rappresentavano solo il 6,1% delle aziende con aiuto e il 44% riceveva 1.500 euro o più di aiuti a ettaro, a regime (2019) la percentuale di aziende che riceve meno di 500 euro a ettaro sale al 35,8% e quelle che ricevono più di 1.500 euro scende a poco più del 13%.

Nel 2019 diminuisce, di conseguenza, l'incidenza dei pagamenti diretti sul reddito netto aziendale, attestandosi al 29,3%.

OLIVO
-------

#### **Attuale livello di sostegno (2012)**

	sup_amm	Imp_2012	val_unit_2012
	ha	euro	€/ha
Az. media (AGEA)	17,3	16.988	981,1
Az. mediana (AGEA)	9,6	6.581	685,5
Az. media (RICA)	15,9	16.557	1.040,1
Az. mediana (RICA)	8,3	6.888	829,9

#### **Livello di sostegno riforma 2015-2019**

1)	RPU	PB+Greening "Individuale"				
	€/ha_2012	€/ha_2015	€/ha_2016	€/ha_2017	€/ha_2018	€/ha_2019
Az. media (AGEA)	981,1	738,4	683,2	628,0	578,2	560,2
Az. mediana (AGEA)	685,5	519,5	500,0	459,0	419,7	409,2
var. % vs 2012		-24,7	-30,4	-36,0	-41,1	-42,9
var. % vs 2012		-47,1	-49,0	-53,2	-57,2	-58,3

2)	vui_2014/15	PB				
	€/ha_2012	€/ha_2015	€/ha_2016	€/ha_2017	€/ha_2018	€/ha_2019*
Az. media (AGEA)	498,0	469,4	434,3	399,2	367,6	356,2
Az. mediana (AGEA)	347,9	330,3	317,8	291,8	266,8	260,1
var. % vs vui_2014/15		-5,7	-12,8	-19,8	-26,2	-28,5
var. % vs vui_2014/15		-5,1	-8,6	-16,1	-23,3	-25,2

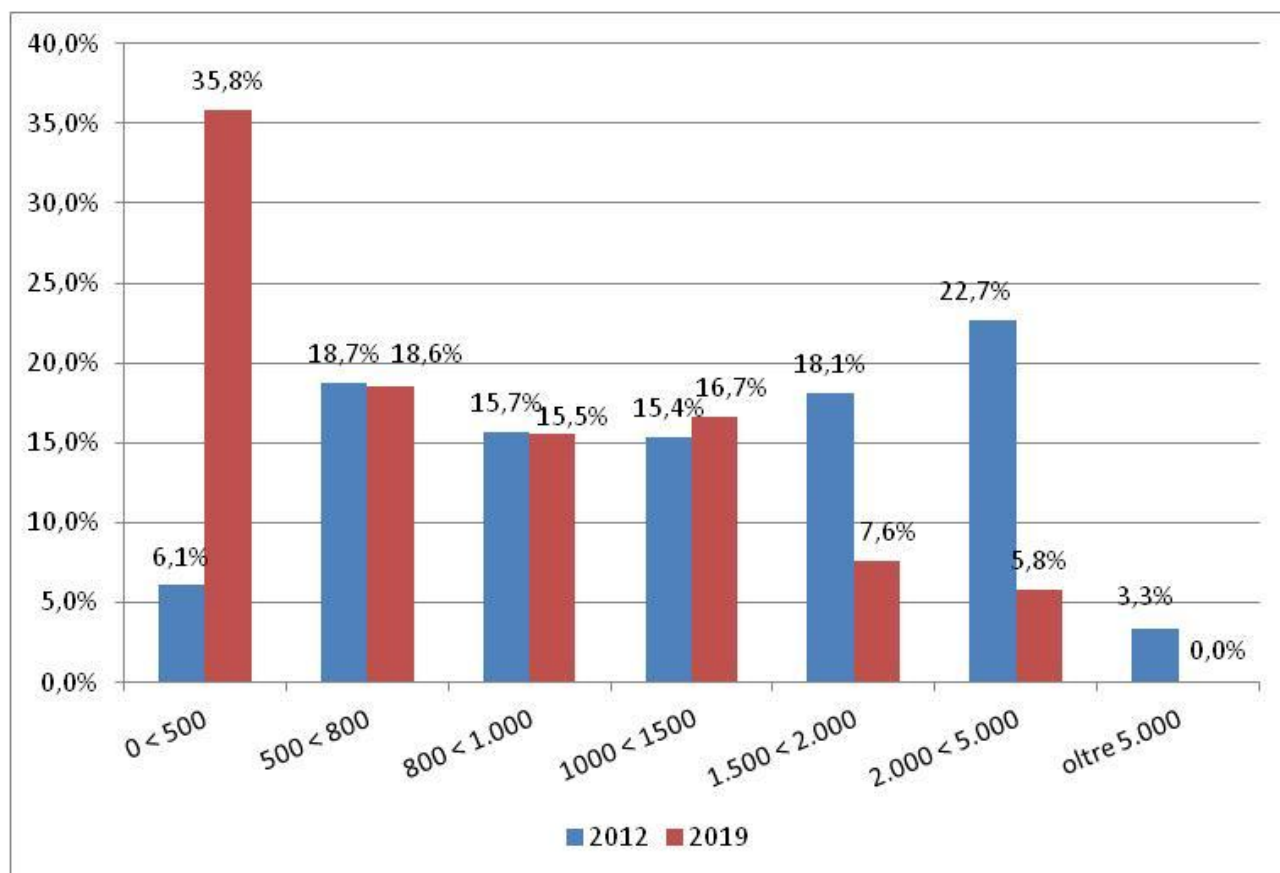
\* 61 casi aziendali (28%) nel 2018 e 155 casi aziendali (71%) nel 2019 raggiungono il tetto massimo di perdita (-30%).

#### **Incidenza Pagamenti diretti su Reddito aziendale**

Pagamenti diretti su Reddito	Reddito Netto 2012		Incidenza % Pagamenti Diretti		
	€	€/ha	2012	2015	2019
Az. media (RICA)	30.430	1.911,6	51,3%	38,6%	29,3%
Az. mediana (RICA)	15.530	1.871,1	36,6%	27,8%	21,9%

Fonte: Elaborazioni INEA

**Effetti della convergenza per classi di aiuto**



Fonte: Elaborazioni INEA